

27-06-2009 sezione: **HOME_SPETTACOLO**

Spoletto, inaugurato il Festival dei Due Mondi: Schicchi morde e ride

SPOLETO (27 giugno) - Se esistono opere che si possono definire "da Festival dei due mondi", Gianni Schicchi di Puccini è una di queste, sia perché ha l'allegria dei ragazzi delle orchestre di giovani che creano l'anima del Festival, sia perché con la sua raffinatissima scrittura strumentale ne valorizza le qualità. In più il direttore James Conlon conosce benissimo lo spirito spoletino perché qui è stato maestro sostituto appena ventenne all'inizio degli anni '70. Non per niente ha diretto la giovane e grintosa Orchestra Verdi di Milano con disinvoltura e tempi brillanti, ottenendo suoni aggressivi e colori vivaci pur nell'equilibrio tra voci e palcoscenico. Ma soprattutto ha dato fluidità alla commedia con un passo teatrale che traeva dalla musica ritmo e aperture liriche. Vedi il terzetto femminile al momento della vestizione di Schicchi, reso dal maestro americano con la giusta ironia.

Colon poteva contare, del resto, su un cast molto affiatato, sia nei ruoli grandi sia in quelli piccoli che pure sono fondamentali in quest'opera per la riuscita dell'insieme. Thomas Allen è "sir" anche nel canto, elegante e senza gigionerie, ironico con una punta di cinismo; corretta anche se non spontanea la dizione, ma da notare la "c" aspirata toscana in "In testa la cappellina". Insomma uno Schicchi di classe, così come Laura Tatulescu è una Lauretta rigogliosa, che non bamboleggia e canta con carnalità "O mio babbino caro" (applauso a scena aperta). Il giovane Stephen Costello, Rinuccio, ha una buona voce e piace per la generosità e la freschezza con cui intona lo stornello.

Tra le parti di fianco, da citare Mario Luperi che fa un Simone divertente senza cadere nella farsa; stessa cosa per Jill Grove nel ruolo della megera Zita. Bene gli altri. Al termine pieno successo con lunghi ed entusiastici applausi per tutti. Prima dello Schicchi, Conlon aveva reso omaggio al fondatore del Festival, Giancarlo Menotti, dirigendone alcune composizioni tratte da opere liriche. La comunicativa, le melodiosità e l'abile eclettismo delle musiche menottiane hanno suscitato applausi tanto calorosi quanto affettuosi.